



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Della mansuetudine verso noi medesimi. Capit. 9.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

nignità, dicendo tutte le vostre parole, e facendo tutte le vostre attioni picciole, e grãdi nel piú dolce modo, che vi sarà possibile: Ricordandoui, che la Sposa nella Cantica non solo hà il mele sopra le labra, e nella cima della lingua, ma ancora sotto l'istessa lingua, cioè dentro il petto: e non solo vi hà del mele, ma anco del latte; così non bisogna solamente hauer le parole dolci verso il prossimo, ma ancora tutto il petto, cioè tutto l'interiore dell'anima nostra. E non basta hauere solamente la dolcezza del mele, ch'è aromatico, & odorifero, cioè la soauità della conuersatione ciuile, ma ancora la dolcezza del latte trà domestici, e vicini, nel che mancano grandemente coloro, che nella contrada paiono Angeli, & in casa diauoli.

*Della mansuetudine verso noi medesimi.*

*Cap. IX.*

**V**Na delle buone pratiche, che noi facciamo mai fare della mansuetudine è quella, il cui soggetto è in noi stessi, non si sdegnando mai contro noi stessi, nè contro le nostre imperfettioni; percioche se bene la ragione vuole, che quando noi commettiamo qualche errore, ne sentiamo dispiacere, e dolore; bisogna però, che noi ci guardiamo di hauere vn dispiacere amaro, ansioso, sdegnoso, e colerico. Nel che errano grandemente molti, ch'essendo andati

in co-

in colera, si corrucciano d'esserfi corrucciati, si pigliano ansietà d'essere stati ansiosi, & hanno à dispetto d'essere stati dispettosi. Perche in questo modo tengono il suo cuore confettato, e stemperato nella colera, e se bene pare, che la seconda colera distrugga la prima. è però vero, ch'essa serue di porta, e di passaggio ad vna nuoua colera, alla prima occasione, che si rappresentarà: oltre che queste colere, sdegni, & amaritudini, ch'vno hà contro se stesso, tirano all'orgoglio, e non hanno altra origine, che l'amor proprio, che si turba, e s'inquieta in vederci imperfetti. Bisogna dunque hauere vn dispiacere de' nostri falli, che sia pacifico rassettato, e fermo. Perche si come vn Giudice molto meglio castiga i maluagi pronontando le sentenze con ragione, e spirito di tranquillità, che quando le dà mosso da impeto, e passione: tanto più, che giudicando con passione, egli non castiga gl'errori, come essi sono, ma secondo, che è egli stesso: così noi castigiamo molto meglio noi stessi con pentimenti tranquilli, e constanti, che con amari, ansiosi, e colerici: perche questi pentimenti fatti con vehemenza, non si fanno secondo la grauità de' nostri falli, ma secondo le nostre inclinationi. Per esempio, colui, ch'è affettionato alla castità, si sdegnarà con vn disgusto indicibile del minimo fallo, ch'egli commetterà contro

d'essa, e si burlarà di vna grossa mormorazione, ch'haurà fatto. Per il contrario colui, che odia la maledicenza, si tormentarà per hauer fatto vna leggiera mormorazione, e non farà conto d'vn grosso errore commesso contro la castità, e così de gl'altri: Ilche non auiene per altro, se non perche non giudicano la sua coscienza con ragione, ma con passione.

Credetemi Filotea, che si come le riprensioni di vn padre fatte dolcemente, e cordialmente, hanno maggior possanza sopra il figlio per correggerlo, che non hanno le colere, e li sdegni, così quando il nostro cuore haurà fatto qualche fallo, se lo riprenderemo con dimostrazioni dolci, e tranquille, hauendo più compassione à lui, che passione contro di lui, animandolo all'emendatione, il pentimento, che egli ne concepirà, passerà più à dentro, e penetrerà meglio, che non faria vn pentimento sdegnoso, crucciato, e tempestoso.

Quanto à me s'io hauessi, per esemplo, grande affetto al non cadere nel vizio della vanità, e con tutto ciò vi fossi caduto non leggiermente, io non vorria già riprendere il mio cuore in questo modo. Non sei tu vn miserabile, vn'abomineuole, che dopo tanti proponimenti, tu ti lasci vincere da questo vizio? muori di vergogna, non alzar più gl'occhi al Cielo; cieco, sfacciato, traditore, e sleale al tuo Dio? e cose simili;

simili ; ma vorrei correggerlo piacevolmente , e per via di compassione . Orsù , o pouero mio cuore , eccoci caduti nella fossa , la quale haueuamo tante volte risoluto di scappare ; ah ! alziamoci sù , e lasciamola vna volta per sempre , ricorriamo alla misericordia di Dio , & in essa speriamo , che essa ci aiuterà ad essere per l'auuenire più constanti , e rimettiamoci nel camino dell'humiltà . Coraggio , stiamo d'hor innanzi sopra di noi ; Dio ci aiuterà , e faremo profitto . E sopra questa riprensione vorrei fabricare vna soda , e ferma resolutione , di non più ricadere nell'errore pigliando i rimedij à ciò conuenienti , & ancora l'auiso del mio Confessore .

Che se con tutto ciò troua , ch'il suo cuore non possi essere à bastanza mosso con questa dolce correptione , potrà seruirsi d'vn rimprouero , & d'vna riprensione dura , e forte per eccitarlo ad vna profonda confusione , pur che dopò hauer aspramente trattato il suo cuore , finisca con qualche alleggerimento , terminando tutto il suo trauaglio , e sdegno con vna dolce , e santa confidenza in Dio , ad imitatione di quel gran penitente , ilquale vedendo l'anima sua afflitta la solleuaua in questa maniera . *Perche sei tu malinconica , o anima mia , e perche mi turbi tu ? Spera in Dio , perche io lo benedirò ancora , come salute della mia faccia , & mio vero Dio .*

Solleuate dunque il vostro cuore, quando egli caderà, dolcemente, humiliandoui molto inanzi à Dio, con il riconoscimento della vostra miseria, senza punto sbigottirui della vostra caduta; poiche questo non è cosa marauigliosa, che l'infermità sia inferma, e la debolezza debole, e la miseria sia meschina, detestate nondimeno, con tutte le vostre forze l'offesa; che Dio hà riceuuto da voi, e con gran cuore, e confidenza nella misericordia sua, ritornate à seguir la virtù, che voi haueate abbandonata.

*Che bisogna trattare i negotij con diligenza, e senza ansietà, e pensiero noioso.*

*Cap. X.*

**L**A cura, e diligenza, che noi dobbiamo hauere ne' nostri affari, sono cose ben differenti dalla sollecitudine, noia, & ansietà. G'Angeli hanno cura della nostra salute, e la procurano con diligenza, ma non per questo hanno punto di sollecitudine, pensier noioso, ò fastidio; perche la cura, e diligenza appartiene alla loro carità, ma la sollecitudine, e trauaglio, e fastidio fariano totalmente contrarij alla loro felicità, poiche la cura, e diligenza possono essere accompagnate dalla tranquillità, e pace di spirito, ma non già la sollecitudine, e la prescia, e molto meno l'ansietà.

Siate dunque diligente, & accurata in  
tutti